

Dossier

La fotografia  
in Vaticano

di Vania Colasanti

sotto | Vania Colasanti, alle prese con il materiale di Porry-Pastorel, ritratta da Franco Roscioli.

sotto a destra | Copertina del libro su Porry-Pastorel ritrae il fotografo nel marzo 1937 quando si trovava in Libia a bordo dell'incrociatore Pola mentre lancia un piccione viaggiatore con i suoi negativi © Archivio Privato Vania Colasanti.



# 'scatto matto a San Pietro

nel racconto della nipote Vania Colasanti, le immagini sorprendenti riprese in Vaticano da Adolfo Porry-Pastorel, il primo grande fotoreporter italiano

**S**cacco matto con uno scatto! Adolfo Porry-Pastorel, il padre dei fotoreporter italiani, classe 1888, vince la concorrenza con un battito d'ali. Fa volare i suoi negativi, a una velocità di 50 chilometri orari. Li lancia nel cielo, dopo aver sviluppato le sue foto con un attrezzatura portatile e dopo aver fissato le sue immagini alle zampette di un piccione viaggiatore. Anzi, di una coppia di piccioni, per esser più sicuro che le sue immagini non smarriscano la strada di casa: della sua agenzia romana, in via di Pietra. La "Vedo": Visioni Editoriali Diffuse Ovunque.

I tempi dell'invio delle immagini via internet sono ancora lontani. Lontanissimi. E Porry – come lo chiamavano tutti amichevolmente – si trova a bordo della corazzata Cavour. È il 5 maggio del 1938 e sulla nave militare Benito Mussolini e Hitler assistono alla parata nelle acque del Golfo di Napoli. Quando sbarcano a terra, "Il Giornale d'Italia" ha già pubblicato le foto che li ritraeva a bordo. E sotto l'immagine, una firma che è già sinonimo di estro, genialità, ironia, sveltezza, fedeltà di cronaca: la firma di Porry-Pastorel che per arrivare primo, le escogitava proprio tutte. E a testimonianza di come Porry ricorresse

all'invio dei negativi con i piccioni viaggiatori, la foto della copertina del libro "Scatto Matto", edito da Marsilio, una biografia che ripercorre le tappe salienti della sua vita e che svela tutti i segreti della sua professione. Un'immagine che ritrae il fotoreporter proprio mentre lancia un colombo nei cieli libici nel 1937. Appesa al collo, la sua inseparabile Leica. Un'immagine preziosissima che fa parte dell'Archivio Privato Vania Colasanti e che custodisce le foto più intime, più familiari della produzione di Porry-Pastorel che nella sua carriera ha realizzato circa 9 milioni di scatti, oggi conservati anche negli Archivi Farabola e nei fondi fotografici dell'Istituto Luce.

Tra i suoi scatti più emozionanti, sicuramente quelli che riguardano San Pietro: l'apertura di via della Conciliazione che nel 1937 dà



una nuova prospettiva all'inquadratura della basilica, togliendo però molta poesia al vecchio assetto urbanistico di Borgo Pio. E ancora il ritratto della noleggiatrice di seggiolini in occasione dell'Anno Santo del 1933 e la pulitura della cupola che rimanda, per la forza dei contrasti e delle figure, alla pittura di Caravaggio. Ma fra tutte, c'è una foto che simula un matrimonio in bicicletta proprio a piazza San Pietro. Si tratta delle finte nozze in tandem che nel settembre 1939 dovevano dimostrare come alle ristrettezze della guerra, si rispondesse in modo sportivo. Gli sposi sono attori e tra gli invitati una piccola damigella d'onore: mia zia Sveva Colasanti all'età di 8 anni.

C'è infatti un legame che unisce la mia famiglia a quella di Porry-Pastorel. Il figlio Alberto – che purtroppo non tornò più dalla Russia – prima di partire per la seconda guerra mondiale sposò la cugina di mia mamma che è cresciuta accanto a Porry. Grazie alle foto di famiglia, ai documenti originali, ai ritagli di giornali antichi, ho rimesso insieme le immagini di una vita in bianco e nero che ha più forza di qualsiasi colore. Una vita che è legata anche a Castel San Pietro Romano: l'incantevole e vivace paesino del Lazio dove Porry divenne sindaco nel 1952, trasformandolo nel set del film "Pane, amore e fantasia". Un titolo che può essere riadattato anche alla sua vita: "Foto, amore e fantasia".



sopra | Foto di Porry-Pastorel, finto matrimonio in tandem a piazza San Pietro, settembre 1939 © Archivio Privato Vania Colasanti.

a sinistra | Noleggiatrice di seggiolini in piazza San Pietro ripresa da Porry-Pastorel © Archivio Tullio Farabola